INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — [illegible] L. 21.
[illegible]
Estero — [illegible]
Anno L. 31. — Semestre L. 22. —
Trimestre L. 12. — Mese L. 3.50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA CAGLIARI.

(25, ore 10,55 antimeridiane)

Gli allievi dell'Accademia navale.
Le grandi esercitazioni nautiche.

Provenienti da Tripoli, sono giunte la pirocorvetta *Vittor Pisani* e la pirofregata *Vittorio Emanuele*, aventi a bordo gli allievi della Scuola navale di Livorno.

— Pare deciso che le grandi esercitazioni della flotta avranno luogo nel golfo della Maddalena.

AGENZIA STEFANI.

Costantinopoli, 24. — La Porta smentisce formalmente le voci di aver ripreso le rendite concesse; essa non pensò mai di violare gli impegni lealmente presi col *Bondholders*, i cui interessi furono confidati all'Amministrazione del debito pubblico ottomano.

Hanoi, 24. — Si decise di non farsi luogo a procedere contro il colonnello Herbinger che ordinò la ritirata di Langson. Courcy rientra in Hanoi proveniente da Quiuhone. Lo stato sanitario è migliorato.

IL NOSTRO PROCESSO

L'altro ieri il nostro gerente Enrico Ferrero ricorse in appello contro la sentenza pronunziata dal Tribunale il 19 del corrente mese nella causa di querela intentata dal sotto-prefetto Ziui, e contro l'ordinanza con cui veniva respinta l'audizione dei testimoni per i fatti di Savona.

Denari e non uomini.

Felice Cavallotti manda da Napoli ai giornali milanesi:

« Avvertite tutti i generosi i quali volessero raggiungermi, che sono costretto a respingere qualunque nuovo volontario; anzi dovrò ridurre nuovamente il numero di quelli venuti con me.

« L'amico Luigi Ferrari e i toscani arriveranno oggi ad un'ora e quaranta pom.

« Il piroscafo per Palermo parte domani: ci imbarcheremo alle 8 pom. a Nisida.

« CAVALLOTTI. »

Una lettera di G. Carducci.

Il Carducci ha scritto al *Secolo* questa lettera:

« Roma, 23 settembre.

« *On. signor Direttore del Secolo,*

« Può spiacermi che alla S. V. e ad altri pubblicisti spiacesse la mia deposizione nel processo di Angelo Sommaruga. Ma d'altra parte, quand'io depongo, non posso preoccuparmi di quello sarà pensato o detto della mia deposizione; non chiedo consigli ad amici e a partiti, non m'inspiro nè alla prudenza, nè alla pietà; mi consiglio e m'inspiro alla mia coscienza.

« Conceda alla stima che io ho di lei questa dichiarazione.

« *Dev.* GIOSUÈ CARDUCCI. »

Meteorologia Igienica.

Il sindaco di Napoli, comm. Amore, ha ricevuto dal Comitato ordinatore della 2ª Assemblea Generale della Società Meteorologica Italiana in Firenze la seguente lettera:

« Firenze, li 17 settembre 1885.

« *Onor. signor sindaco,*

« L'Assemblea Generale Meteorologica, nella sua seduta del 18 corrente, fece plauso unanime all'importante lavoro di Meteorologia Igienica iniziato da codesto benemerito Municipio, sotto la direzione del prof. cav. Faustino Brioschi.

« Nel tempo stesso, vista l'importanza del lavoro già fatto, ha emesso il voto che i risultati con tanta cura ottenuti vengano dati al più presto alla luce per le stampe, affinchè si possa da essi trarne quel profitto che giustamente si attende.

« Nella fiducia che V. S. Ill^ma^, colla ben nota sua operosità, voglia disporre perchè venga mandato ad effetto il voto dell'Assemblea, ho l'onore di raffermarmi

« *Il presidente:* F. DENZA. »

Contro il servizio ferroviario.

Scrive il *Caffaro* di Genova:

« Tra le molte incomode stranezze del servizio ferroviario, c'è questa, curiosissima, che per il treno diretto Genova-Torino delle 9,35 antimeridiane non vengono distribuiti biglietti da Genova per Busalla, mentre chi sale nello stesso treno a Sampierdarena, può perfettamente richiedere il biglietto per quella destinazione. Perchè questa differenza, tutta a svantaggio del pubblico genovese? Pare proprio che l'Amministrazione le studii tutte per iscontentarci della ferrovia e determinarci a pigliare bravamente le pittoresche antiche vie provinciali, sopra un velocipede o un triciclo, o a fare così il comodo nostro senza tanti regolamenti bislacchi, tante noie, tante vessazioni e tante prepotenze. Ci si metterà un tantino di più, ma è mal di poco; avete visto i velocipedisti a Milano, che razza di corsa fulminea hanno fatto? Ebbene, se si va di questo passo, il velocipede vincerà la mano alla ferrovia: manco spese, punto fumo, non pigiamenti da acciughe, non mani o piedi spiccinati frammezzo a una portiera, non impertinenze gratuite di qualche inserviente co' nervi... Davvero, non ci sarebbe nulla da perdere e tutto da guadagnare! »

Ammissioni all'Accademia militare.

Il Ministero della guerra ha determinato che gli allievi del quarto corso dei Collegi militari ed i giovani borghesi-militari che hanno subito gli esami con esito favorevole, siano ammessi all'Accademia militare come allievi al primo anno di corso, taluni di essi col beneficio della mezza pensione gratuita per merito personale, o per benemerenza di famiglia.

Per norma dei candidati borghesi, crediamo opportuno far conoscere che la loro ammissione al detto Istituto è subordinata alla visita medica, che sarà passata presso l'Accademia stessa da apposita Commissione, il cui giudizio sarà inappellabile.

Pei giovani che concorrono alla leva sulla classe 1865 non dovrà procedersi all'arruolamento, come per gli altri, al loro presentarsi al detto Istituto; la loro incorporazione definitiva all'Accademia avverrà dopo che essi avranno passata la visita avanti al Consiglio di leva.

Tutti gli allievi nuovi ammessi si presenteranno all'Accademia militare in Torino il giorno 1º ottobre prossimo.

Il varo dell'Andrea Doria.

In seguito ad istanze del Municipio di Spezia, il Ministero della marina ha accordato che il varo della nave *Andrea Doria* venga prorogato al 15 ottobre. La proroga venne consigliata soltanto da misure sanitarie.

Gli Italiani a Tunisi.

Il Ministero ha diretto la seguente circolare alle Camere di commercio del Regno:

« Sono lieto di recare a notizia delle Camere di commercio del Regno che si è costituita in Tunisi una Camera italiana di commercio ed arti per promuovere gli interessi commerciali ed industriali del nostro paese in quella regione.

« Sono stati eletti a far parte del Consiglio di direzione i signori:

Pelaffo Andrea, presidente.
Cesana Emanuele, vice-presidente.
Guecco Giuseppe, id.
Bensasson Raffaello, segretario.
Moreno Raffaello, tesoriere.
Ayra prof. Giuseppe, consigliere.
Ravasini Guido, id.
Perera Isach, id.
Vais Salomone, id.

« Io invito le Camere di commercio del Regno a mettersi sollecitamente in relazione con la nuova consorella ed inviare ad essa le pubblicazioni che riguardano il commercio e l'industria di codesto distretto.

« *Il ministro*
« B. GRIMALDI. »

La situazione in Irlanda.

Londra, 23 settembre.

(NICK-BOTTOM) — La *St-James' Gazette* — l'organo sereotino *tory* più arrabbiato — scriveva l'altro dì che le condizioni dell'Irlanda sono tanto tristi in questo momento da far pensare se sia stato saggio provvedimento, da parte del Governo attuale, di non rinnovare il *Crimes Act*, supponendo che la legge normale fosse più che sufficiente a reggere l'Irlanda.

Ricordate senza dubbio le spampanate del Churchill, del Hicks-Beach, di lord Carnawon all'epoca che Salisbury assunse il potere. Bastava che i *tories* fossero insediati a Downing-Street perchè gli irlandesi si cambiassero in tanti agnelli mansueti e dolci. È causa del Gladstone e dei suoi colleghi — dicevano i conservatori — se i compatriotti del Parnell si mostrano irrequieti e disubbidienti alla legge. Vedrete, vedrete cosa succederà quando ci saremo noi al timone.

Ed ecco che lo stesso loro organo magno della sera risponde ad essi come se lo meritano. A darci un esempio delle condizioni in cui versa l'isola dello smeraldo, vi parlerò (senza far menzione di attentati alle proprietà ed alla vita, di intimidazioni, di rifiuti al pagamento delle tasse, ecc., ecc.) di un caso di *boycottawento* di cui fu vittima una vecchia signora, abitante nella contea di Limerick.

Sembra che questa brava donna avesse prestato la sua carrozza al magistrato del circondario. Di qui le ire e le angherie.

Cominciarono dapprima i servi a licenziarsi, poi il fornaio, il macellaio, il lattaio, ecc., ecc., ricusarono, per oro che la signora pagasse, di somministrare da mangiare a lei ed alla famiglia. Ma non basta, chè la notizia si sparse pei vicini paesi, e anche in quelli si ripeterono le scene del *boycotting*.

Se non ci fosse stata la Polizia, che somministrò da mangiare per qualche giorno, la povera famiglia, benchè ricca, sarebbe letteralmente morta di fame.

Alla fine la povera signora dovette cedere alla discrezione dei suoi persecutori, che la costrinsero a firmare una carta, mediante la quale essa s'impegnava a non più prestare la sua carrozza al rappresentante della legge.

Ci vogliono altro che le fanfaronate di lord Churchill per mettere un argine ad uno stato simile di anarchia e di miseria.

Per Kraszewski.

La *Gazeta Narodowa* di Lemberg annunzia che il principe e la principessa Falconieri-Carpegna presentarono al principe Leopoldo di Prussia, durante il soggiorno di S. A. a Venezia, un indirizzo firmato da molti polacchi, nel quale si prega il principe a voler interporre i suoi buoni uffici presso l'imperatore Guglielmo onde ottenere la grazia dell'illustre poeta Kraszewski, detenuto nella fortezza di Magdeburgo, siccome condannato per alto tradimento.

Il principe Leopoldo assicurò i nobili supplicanti che avrebbe fatto quanto stava in lui per abbreviare la prigionia del venerando letterato polacco.

Il generale Bayer.

Giorni sono si spense a Berlino, in età di 91 anni, il generale J. J. Bayer, fondatore dell'Associazione internazionale per la misura dei gradi in Europa, e presidente dell'Ufficio centrale dell'Associazione stessa.

In occasione della 7ª Conferenza geodetica che ebbe luogo a Roma nell'ottobre 1883 sotto la presidenza del generale Annibale Ferrero, il Governo e gli scienziati italiani conferirono una medaglia d'oro al venerando creatore dell'Associazione geodetica. Quest'insigne onore, raccolgi nel Campidoglio, fu l'ultimo raggio di luce che abbellì la lunga, laboriosa ed utile carriera scientifica del generale Bayer.

La scienza ha fatto in lui una perdita irreparabile. La Germania deve profondamente sentire la scomparsa di un uomo, la cui esistenza onorava quella nazione alla testa della geodesia moderna.

L'Associazione geodetica internazionale, continuando a vivere rigogliosa sulle basi datele dal suo fondatore, sarà monumento imperituro alla memoria di lui.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(25, ore 7,40 pom.)

Schloezer — Villamarina.
Il monumento a Vittorio Emanuele.

È tornato a Roma il barone di Schloezer, inviato di Prussia presso il Vaticano.

— È giunto pure a Roma il marchese Pes di Villamarina, cavaliere d'onore della Regina.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto relativo ai lavori di fondazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Il vaiuolo nero nel Sudan.

ROMA, 25, ore 7,49 pom.

Si è manifestato il vaiuolo nero in alcune tribù sudanesi presso il quartiere abissinese, prossimo al forte Taulud, dove si trovano distaccate due compagnie dei nostri bersaglieri.

Venne subito stabilito un cordone sanitario, ma finora nessun caso si verificò nè a Massaua, nè fra le truppe.

Un duello a Casale.

CASALE, 26, ore 10,10 ant.

La Immeritata accusa fatta all'onorevole Gaala di aver adoperato la propria influenza per sollecitare una grazia a favore d'un suo cliente ha sollevato una polemica giornalistica, che fu causa indiretta di un duello.

Lo scontro alla sciabola ha avuto luogo stamane tra l'avv. Mario Guala, figlio del deputato, e il signor Nallino, direttore del giornale l'*Elettore*, organo del partito moderato casalese.

Assistevano il Guala, in qualità di padrini, i signori Augusto Franzoi e Porzio, scultore.

I duellanti fecero quattro assalti; durante i primi, entrambi riportarono lievi scalfitture e si ruppe il ferro al signor Nallino. Al quarto assalto, cambiate le sciabole, il signor Nallino riportò contemporaneamente due ferite, che impedirono di continuare lo scontro.

Gli avversari si comportarono nobilmente con grande slancio negli attacchi.

IL COLERA.

(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 25, ore 10,45 ant.

La città si va un po' rianimando.

Molte signore, fra le quali la contessa di Collalto, fanno da infermiere al lazzaretto.

Continua la decrescenza del morbo.

In contrada Rosatiana ieri i popolani diedero una vera caccia ai carabinieri che si trovavano colà per il servizio di pubblica sicurezza.

Due carabinieri rimasero feriti.

Si temeva che venisse dato l'assalto al Monte frumentario, però ogni tentativo fu sventato in tempo col mezzo della forza pubblica.

La stazione di Leonforte venne distrutta da una turba di contadini.

Così pure a Mazzarino i contadini armati respinsero un treno.

NAPOLI, 25, ore 2 pom.

In seguito ai telegrammi inviati dal sindaco di Palermo e dall'on. Crispi, la squadra capitanata da Cavallotti, Maffi e Ferrari, sospese la loro partenza per la Sicilia.

I componenti di esse si fermeranno ancora qualche giorno a Napoli pel caso che ve ne fosse bisogno.

Probabilmente partiranno oggi col piroscafo *Oreto*, che salpa per Palermo, i soli capo-squadra.

ROMA, 25, ore 7,40 pom.

Nel Consiglio dei ministri si decise di mandare a Palermo soltanto il ministro Tajani.

Questi parte stasera da Roma per prendere imbarco per la Sicilia.

— Il Papa scrisse a monsignor Celesia, arcivescovo di Palermo, perchè esorti il clero a compiere il proprio dovere a favore dei colerosi.

— A Palermo si verificarono oggi **182** casi con un **centinaio** di morti.

— Nella provincia di Ferrara si ebbero una dozzina di casi. A Voltri (Genova) uno.

— A Parma ed a Rovigo il morbo è in decrescenza.

PALERMO, 26, ore 8,20 ant.

Per oggi la giornata si annunzia calma.

Si teme una recrudescenza del male.

Ieri si ebbero **106** casi e **74** morti.

Al Manicomio vi furono 54 attaccati dal morbo.

Si stanno costruendo in luogo isolato baracche di legno per ricoverarvi i colerosi.

Venne destituito il comm. De Cesare, procuratore generale della Corte d'appello, perchè fuggì a Resina allo scoppiar del colera.

Ha fatto ottima impressione l'energia dimostrata dal Governo, però dispiacque l'invio di tanta forza non necessaria.

I disordini sono affatto sedati.

Cresce la fiducia nei medici per parte del popolino.

I Comitati di soccorso colla loro continua assistenza si impongono alla ignoranza della popolazione.

Il popolo comincia a capire che il vero nemico è il colera, e non si mostra più ostile ai precetti igienici.

Il prof. Brunetti è veramente infaticabile nel porgere l'opera sua. Egli si è guadagnato il cuore di tutti.

(Agenzia Stefani)

Roma, 24. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corrente: Provincia di Palermo: Palermo casi 175, (così ripartiti per mandamento: Castellammare 35, Monte di Pietà 28, Palazzo Reale 21, Tribunali 14, Molo 30, Oreto 14, fra i militari 3, nel manicomio 30); morti 94, di cui 44 dei casi precedenti; Monreale (frazione): Boccadifalco un caso, un morto. — Provincia di Ferrara: Codigoro (frazioni) 10 casi, 3 morti. — Provincia di Genova: Voltri un caso seguito da morte. — Provincia di Girgenti: Castrofilippo un caso seguito da morte. — Provincia di Massa-Carrara: Pontremoli 3 morti dei casi precedenti. — Provincia di Parma: Berceto un morto dei casi precedenti; Borgotaro 2 casi; Fontevivo un caso; Noceto 2 casi; Parma 2 casi e 3 morti, di cui 2 dei casi precedenti; Soliguano un caso; Varano Melegari un caso. — Provincia di Rovigo: Canaro un morto dei casi precedenti; Porto-Tolle un caso.

Marsiglia, 25. — Cinque decessi di colera.

Palermo, 25. — Oggi la decrescenza del morbo fu sensibile. La città ricomincia a presentare l'aspetto ordinario.

Dalla mezzanotte al mezzogiorno 23 decessi di colera.

Il Comitato centrale di beneficenza invita i Palermitani che si trovano fuori della città a contribuire all'opera pietosa, inviando le loro oblazioni a Palermo al senatore duca Dellaverdura.

Madrid, 25. — In tutto il regno **677** casi e **300** decessi di colera.

La Rivoluzione Bulgara.

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 25, ore 1 pom.

Notizie da Belgrado annunziano che la Stampa serba d'ogni partito ritiene compromessa la pace europea dalla rivoluzione rumeliota.

L'altro giorno, durante la rivista passata da re Milano al suo esercito, venne salutato da entusiastici *zivio* (viva). Le truppe della guarnigione di Belgrado e Zaicar sono partite per Nisch.

La voce sparsa d'una lega serbo-grecorumena per impedire l'annessione della Macedonia alla Bulgaria, è priva di fondamento. Nè è vero che la Rumenia mobilizzi l'esercito.

Da Bucarest scrivono che il 23 passarono di là duecento ufficiali russi in uniforme diretti a Rustciuk in Bulgaria.

La Società macedone d'Atene formulò una protesta contro l'insurrezione bulgara. Nei circoli degli emigrati cretesi residenti ad Atene regna grande fermento.

La *Petersburskaja Wiedomosti* dicono che l'unione della Rumelia alla Bulgaria segna un nuovo trionfo dell'idea slava.

PARIGI, 25, ore 9,15 pom.

L'inatteso cambiamento di Ministero avvenuto a Costantinopoli viene considerato come un indizio certo che la Porta intende prendere energiche misure contro la Bulgaria.

Si teme che la questione d'Oriente, con tutti i suoi pericoli, venga nuovamente posta sul terreno.

BERLINO, 27, ore 3,10 pom.

Si assicura che l'Austria prenderà l'iniziativa di una Conferenza per discutere gli affari della Rumelia.

Questa Conferenza si terrebbe probabilmente a Costantinopoli.

(Agenzia Stefani)

Sofia, 24. — Il Governo indirizzò agli agenti diplomatici una circolare dicente che la popolazione musulmana della Rumelia forma bande; armate quindi il principe prega le grandi Potenze d'intervenire presso il sultano e chiedergli categoricamente se riconosce o accetta di riconoscere l'unione; il principe non può differire più di due giorni l'ordine di disarmare i musulmani della Rumelia.

Filippopoli, 24. — Nessun movimento di truppe turche è segnalato alla frontiera. Il principe è andato ad ispezionare i posti alla frontiera.

Sofia, 24. — Il Metropolitano di Tirnovo e Gueschoff, direttore della Banca, furono nominati dall'Assemblea ad unirsi alla deputazione rumeliota e partire nel pomeriggio per recarsi presso lo tsar, cui un indirizzo venne inviato telegraficamente.

Copenaghen, 24. — La Camera incaricò il Governo d'indicare alle grandi Potenze la preghiera di riconoscere l'unione della Rumelia, e votò il bilancio straordinario di 10 milioni in caso di conflitti.

Londra, 25. — La *Standard* ha da Atene che il Governo decise di convocare la Camera e di chiamare le riserve. Dicesi che l'isola di Candia si prepari per dichiararsi indipendente.

Havvi viva agitazione fra i Greci delle provincie turche.

Il *Times* non crede che l'Inghilterra domandi il mantenimento dello *statu quo* ante. Dice che l'Inghilterra deve unirsi alle altre Potenze per domandare la revisione del trattato di Berlino.

Londra, 25. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania, la Francia, l'Italia, la Russia e la Turchia aderirono alla proposta di riunire una conferenza dei firmatari del trattato di Berlino, per discutere la questione bulgara. Si attende l'assenso dell'Austria e dell'Inghilterra. La detta conferenza si tratterebbe di riunirla a Parigi.

Parigi, 25. — La Francia propose alle Potenze di agire presso la Serbia, la Rumania e la Grecia per prevenire ogni agitazione nelle altre parti della Turchia.

Costantinopoli, 25. — I Turchi occuparono un villaggio della Rumelia presso le frontiere per affermare i loro diritti, ma non si avanzeranno senza il concerto delle Potenze.

Parigi, 25. — Nessuna proposta formale finora venne fatta per stabilire un accordo circa la questione della Rumelia, ma negoziati attivi proseguono fra le Potenze. Sembra che la Russia abbia presa l'iniziativa di questi negoziati. Si indica Costantinopoli come luogo della riunione della Conferenza, ma prima è necessario di accordarsi in massima intorno al regime che si applicherà nei Balcani. I negoziati attuali si riferiscono soprattutto a sapere se debbasi ristabilire lo *statu quo ante*, ovvero riconoscere i fatti compiuti. Questo ultimo punto di vista sembra guadagni terreno. Intanto le Potenze cercano di circoscrivere il movimento.

Parigi, 25. — Notizie giunte da Atene e da Belgrado dicono che la Grecia e la Serbia sono pronte ad agire in caso che il trattato di Berlino si volesse modificare in favore della Bulgaria.

Si prepara in Atene una grande dimostrazione per l'arrivo del re.

Parigi, 25. — La Legazione serba a Parigi invitò i serbi residenti in Francia, facenti parte dell'esercito attivo, ovvero della seconda classe, di presentarsi subito ai rispettivi loro comandi. La stessa Legazione smentisce i disordini in Serbia. Il paese è tranquillo. La mobilitazione procede alacremente e regolarmente.

Parigi, 25. — Credesi che la Francia stia intende di procedere d'accordo colle Potenze.

Il *Temps* ha da Belgrado: Masse di Bulgari si rifugiano in Serbia per sottrarsi alla mobilitazione. Si esagera l'entusiasmo a Filippopoli. La popolazione non è punto disposta alla guerra colla Turchia.

Atene, 25. — I giornali ufficiosi e dell'opposizione dicono che l'unione minaccia gl'interessi vitali dell'ellenismo. Eccitano il Governo a fare tutti i sacrifizi per salvaguardare i diritti dell'ellenismo. I meetings continuano a votare risoluzioni eccitanti il Governo ad agire energicamente.

Atene, 25. — Delyanni parte a mezzanotte per conferire col re, il quale è arrivato a Corinto, ove farà una quarantena di due giorni. Gli sottometterà un'ordinanza per la convocazione del Parlamento che riunirà prossimamente e telegraficamente.

Vennero richiamati gli ufficiali in congedo all'estero. Truppe numerose ricevettero l'ordine di concentrarsi alle frontiere della Tessaglia. Il Governo attiva delle misure per (se necessario) mobilizzare prontamente l'esercito. Decise il richiamo prossimo d'una parte delle riserve. L'opinione pubblica è vivamente sovreccitata in seguito alle notizie della Rumelia.

Cattaro, 25. — Il Montenegro diede gli ordini per una mobilitazione eventuale.

L'arbitrato nel conflitto ispano-tedesco.

(Nostri telegr. part.)

LONDRA, 25, ore 10,55 ant.

I telegrammi giunti dal continente annunzianti che la Spagna accetta la mediazione del Papa, proposta dalla Germania, per definire la questione delle Caroline, sono ritenuti uno scherzo.

BERLINO, 25, ore 8,10 pom.

La mediazione del Papa per definire la questione delle Caroline è considerata come buon indizio per parte della Germania, la quale si contenterà dei favori commerciali per ottenere la concessione di stazioni pel carbone.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 24. — I giornali ministeriali dicono che la Spagna non desidera l'arbitrato, perchè ciò implicherebbe l'accettazione preventiva della decisione dell'arbitro; ma si dimostra pronta ad ammettere un intermediario, perchè la Spagna resterebbe libera di agire. Il Papa sarebbe accettato quale intermediario.

Madrid, 25. — La Germania propose la mediazione del Papa in luogo di un arbitrato; la Spagna sembra disposta ad accettare.

Berlino, 25. — Si assicura in questi Circoli ufficiali che il pensiero di deferire l'arbitrato per l'affare delle isole Caroline al Papa, sia qui sorto in seguito al convincimento che la Spagna non si sarebbe indotta a sottomettere le proprie ragioni ad una terza Potenza qualsiasi.

AGENZIA STEFANI.

Monza, 25. — Il Re è partito stasera per Roma.

Costantinopoli, 25. — Ecco il nuovo Gabinetto: Kiamil-pascià, gran visir; Said, attuale ministro a Berlino, agli esteri; Munir, all'interno; Server, alla giustizia; Aarifi, presidente del Consiglio di Stato; Zirmi degli Evkafs; Artim, sotto-segretario del ministro degli esteri, e Sureya, primo segretario del sultano. Edhem fu nominato ambasciatore a Parigi, e Assad ambasciatore a Berlino.

Aja, 25. — Il bilancio del 1885 ha un *deficit* di 11 milioni e mezzo, malgrado tutte le economie.

Berlino, 25. — Il Consiglio federale approvò la proroga di un anno del piccolo stato d'assedio ad Amburgo ed Altona.

Catania, 25. — Avvennero terremoti a Nicolosi; alcune case crollarono ed altre furono danneggiate. Sono partiti per colà funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

Milano, [illegible] — La Regina, nel pomeriggio, partì da Stresa per Monza.

La famiglia Garibaldi.

La *Sardegna* di Sassari scrive:

« Il giorno 21 corr. è partita dalla Maddalena, pel continente, insieme allo sposo, la signora Clelia Graziadei, figlia di Giuseppe Garibaldi.

« La vedova signora Francesca e Manlio tornano intanto a Caprera. »

Rovina di un ponte ferroviario.

È giunta notizia che lungo la linea ferroviaria Pisa-Genova è rovinato un ponte fra le stazioni di Massa e Serravezza.

Il servizio su quella linea è quindi sospeso per ora.

Si sta già provvedendo per operare il trasbordo dei viaggiatori.

Il corriere di Roma che doveva giungere stamane, non arriverà forse che stasera.

Il colera in Sicilia.

Il colera ha fatto la sua comparsa a Catania ed in qualche altro punto dell'isola; però si tratta, fortunatamente, di casi isolati. La calma, invece, delle popolazioni, non è ancora completa, malgrado le disposizioni del Governo e l'invio di truppe numerose.

Nei giorni scorsi si lamentarono altri fatti gravi che qui riassumiamo.

Il Municipio di Catania ha protestato contro lo sbarco delle truppe inviate dal Governo.

A Leon Forte fu tagliata la ferrovia per impedire l'arrivo dei treni.

Il sindaco di Mazzarino ha vietato rigorosamente l'arrivo del treno. Lo stesso provvedimento inconsulto venne preso a Naro e in altri Comuni.

Nel Comune di Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Caltanissetta, i contadini si ammutinarono contro i carabinieri, accusandoli di spargere il colera. Due carabinieri vennero uccisi, gli altri furono assediati nella caserma, dove cercarono rifugio. Quindi il villaggio venne asserragliato dai tumultuanti per impedire l'arrivo dei soccorsi.

Però le ultime notizie sono migliori, e i treni ferroviari nella maggior parte dell'isola continuano regolarmente le loro corse.

— La *Gazzetta di Palermo* del 20 reca il seguente proclama che il Consolato operaio fece affiggere alle cantonate:

« *Fratelli!*

Una triste sventura pesa su di noi, è vero. Il colera giornalmente fa delle vittime; ma un male peggiore serpeggia in voi e più trista s'è, più micidiale: la superstizione, la sfiducia.

Credete ragionevole il pensare che un vostro simile possa attentare alla vostra vita?

Credete ragionevole il pensare che possa spargere il colera, come vi vogliono far credere?

Ma chi spargerebbe il colera, non soffrirebbe la morte anche lui?

E poi, a quale scopo?

Ironia della sorte!

Tutti i Governi, tutti i Municipii profondono tesori, fanno a gara per combattere il fatal morbo, e pure ancora non si è trovato rimedio a vincerlo.

Fratelli! fate che rientri in voi la ragione, state fidenti nelle Autorità locali, rispettate ed accettate gli aiuti delle diverse legioni di soccorso, non respingete i medici, martiri del dovere; sono essi che possono ridonarvi la salute.

Ascoltate, ve ne scongiuriamo, pel bene di tutti, i consigli di questo Consolato operaio, da cui riceverete soccorso e beneficenza. »

Nello stesso giornale si legge:

« Le popolane vanno ripetendo una storia di confetti, una storia che davvero ci fa compiangere lo stato di esaltazione in cui trovansi.

Una donna diceva a' suoi bambini: Badate, veh, figliuoli, a non raccogliere i confetti che troviate per le vie. Questi confetti sono avvelenati; e la gente malvagia lo fa apposta, e li va seminando per farli mangiare a voialtri, e per questo è avvenuto che di bambini ne sono morti tanti e tanti.

Ecco a qual punto giungono gli errori del volgo.

Stando sempre alla narrazione dei supposti avvelenamenti, la povera gente, a premunirsi contro il veleno, beve acqua bollita. »

— In tutta la Sicilia gli arrestati sommano a 140 circa.

Gli arrestati per le dimostrazioni di Messina contro il prefetto della provincia per l'affare del cordone sanitario furono condannati dal Tribunale correzionale a due mesi di carcere.

Secondo scrive la *Gazzetta di Messina*, la popolazione applaudì i condannati, facendo loro una dimostrazione di simpatia...

Infi[illegible] recatisi sotto la prefettura per fare altrettanto, si ebbe una contro-dimostrazione.

NOTIZIE.

Soldati per la Sicilia.

Sono partiti per Palermo e per la Sicilia:

da Firenze 20 carabinieri e 5 guardie di pubblica sicurezza;

da Verona 50 carabinieri;

due battaglioni tolti dai reggimenti 12 e 92 di stanza a Napoli;

il colonnello Risa del 1º fanteria di stanza a Caserta;

due battaglioni dei reggimenti 9º e 10º da Padova;

un battaglione del 10º bersaglieri da Genova;

un battaglione di bersaglieri dal Piemonte;

un battaglione del 51º da Brescia (di un battaglione del 52º venne contromandata la partenza);

due battaglioni dei reggimenti 17º e 69º da Bergamo.

Di un battaglione del 2º fanteria venne contromandata la partenza da Firenze.

Dopo le Convenzioni.

Il 1º ottobre p. v. andranno in vigore i nuovi regolamenti per il servizio del materiale e della trazione nella rete Mediterranea.

Per il 12 novembre p. v. [illegible] l'attuale stato provvisorio ed ogni Società sarà in grado di esercitare direttamente le proprie linee.

Borsin[a] [illegible] — L'apertura della Borsa di Parigi ci segnalava [illegible] di 100 40 pel 3 1/2 0/0 e di 95 95 per l'Italiano.

Da noi in Borsino la Rendita si trattava per fine da 95 15 a 95 30.

Mobiliare [illegible]
Banca Tiberina [illegible]
Mediterraneo 551 a 554.
Fondiaria Italiana [illegible] a 321.
Sub-alpina-Milano 251 a 250.
Esquilino 225 a 223.

Parigi,	24	25
3 0/0 francese ammortizz.	81 [illegible]	[illegible]
3 0/0 francese	[illegible]	80 91
4 1/2 0/0 francese	[illegible]	109 72
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	95 —
Obbligaz. Beni Romani	— —	— —
Ferrovie Meridionali	640 —	638 —
Cambio su Londra	25 25 1/2	25 25 1/2
Consolidato inglese	99 11/16	99 13/16
Obbligaz. ferrovie [illegible]	307 50	307 —
Cambio [illegible]	1/4	1/4

BORSA UFFICIALE
26 settembre.

[illegible]

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia — 3	100 22 1/2	100 32 1/2	— —	— —
»	100 52 1/2	100 52 1/2	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 22	25 25
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania + 4	— —	franco	123 7/8	124 1/8
		franco	123 7/8	124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa. 25 settembre. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi ci mandava [illegible] pel 3 0/0, per la nullità vera da quelli dell'apertura:

80 95, 81 10, 109 72 1/2, 94 95

Inglese 99 13/16.

Alla sera i fondi francesi erano di qualche cosa ancora più deboli e invariato l'Italiano:

80 90, 80 85, 109 77 1/2, 95 05

Inglese 99 3/4.

I telegrammi particolari dicono che gli affari sono nulli, e che nelle file della speculazione regna la più grande incertezza, e che è facile immaginarsi. Si parla di un Congresso delle Potenze per rivedere il trattato di Berlino, ma nel frattempo nessuno può prevedere se il movimento slavo, incominciato nei Balcani, avrà la pazienza di aspettare il risultato del nuovo Congresso.

O a 1/2.

Anche da noi somma incertezza. Si aspetta meglio dalla Borsa di Parigi.

La Rendita f. m. si trattò da 95 12 1/2 a 95 30.

Riporto della Rendita per f.p. Com. 35 a 40.

Rendita con [illegible] 95 30 [illegible] 95 25

Corsi dei valori per fine mese:

Banca Naz. [illegible] a 2172.
Mobiliare 876 a 874.
Banca di Torino 815 a 817.
Banca Tor. [illegible]
Ferr. Mediterranee 550 a 552.
Banco Sconto 572 a 551.
Fondi rus. [illegible]
Credito Torinese 303 a 302.
Società [illegible]
Immobiliare [illegible] 225 a 225 1/2.
Ex [illegible] 225 a 225.
Ferr. Meridionali [illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera).

		24	25
Farine 12 marche pel corr. (*) fr.		49 50	49 60
» per ottobre	»	49 75	50 —
» pei 4 mesi da novembre	»	50 50	50 25
» 4 mesi ultimi	»	51 30	51 —
Zucchero [illegible] (**)	»	41 25	41 —
» raffinato scelto	»	111 50	111 —
» bianco 3 disp.	»	— —	47 25
» id. a 4 mesi primi	»	— —	51 50

Liverpool, 25 settembre (sera).

Cotoni. — Vendita generale, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 500.

Cotoni Americani fermi.

Cotoni Surate invariati.

Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 57,000, di cui per la speculazione 3000, per la esportazione 5000 e per la consumazione 49,000.

Importazione della settimana balle 11,000

Depositi » 447,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	7/16
— — Nuova Orleans	»	5	9/16
Egiziani	»	5	3/16
Indiani — Broach	»	5	1/16
— — Oomrawr	»	5	3/16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	6/16
— — Larrachee	»	—	—
— — Dollerah Middling	»	5	3/16
— — Maceio	»	5	8/16
— — Bahia	»	5	8/16
Bengala	»	3	13/16

Havre, 25 settembre (sera).

Cotoni. — Venduti balle 1500.

Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 15,000.

Mercato debole.

Manchester, 25 settembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo per filati invariati.

Marsiglia, 25 settembre (sera).

Frumento. — Importazione quint.			470
Id. — Vendite		»	1000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 56 tela perduta.

(**) Per 100 chilog. netti, tela perduta.

ITALIA

La Conferenza per la questione d'Oriente.

Pare ormai certo che una Conferenza si radunerà a Berlino, o a Parigi, o a Costantinopoli per decidere sull'assetto da darsi alla Bulgaria in seguito alla recente improvvisa rivoluzione. Il *Diritto*, anzi, pretende sapere che l'Italia abbia già perfin scelto il suo rappresentante nella persona del conte Robilant.

Quali criteri porterà il rappresentante dell'Italia a questa Conferenza? È una questione che franca la spesa di esaminare.

L'Italia è una delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, ma è cosa notoria che questo trattato, che in gran parte si direbbe concepito da un Metternich e redatto da diplomatici d'una Santa Alleanza, non ha mai incontrato le simpatie degli Italiani. Esso ha dato a parecchi dei molteplici problemi della questione orientale delle soluzioni innaturali. Ha conculcato il diritto di nazionalità consentendo l'occupazione austriaca della Bosnia-Erzegovina, e l'occupazione russa della Bessarabia. Ha limitato l'espansione dell'ellenismo per dar tempo all'Austria di aprirsi la via verso Salonicco e di estendersi lungo la costa albanese dell'Adriatico. Colla separazione dei Rumeli dai Bulgari del Nord ha disgiunto popolazioni della stessa razza aventi e [illegible] interessi. Fu, insomma, un pasticcio diplomatico, sul genere di quello escogitato nel 1860 da Napoleone quando voleva mantenere le provincie italiane divise e far di Vittorio Emanuele un vicario del Papa.

Se l'Italia fosse una nazione di vecchia costituzione e non dovesse la sua unità e la sua indipendenza a fatti rivoluzionari sul genere di quelli che compirono tutti gli Stati orientali e che compì in questi giorni la Bulgaria, essa potrebbe avere un certo amore platonico pel trattato di Berlino, e volere che sia mantenuto. Ma essa che, secondo la nota espressione inglese, ha gettato tanti raggi contro i trattati, e si è costituita in nazione malgrado tutte le pergamene diplomatiche, non può aver a cuore adesso che il trattato del 13 luglio 1878 sia mantenuto incolume.

Si dirà che l'Italia, per dar la prova che meritava veramente d'esser costituita in nazione, non deve distaccarsi dal concerto europeo per proteggere la ribellione allo stato politico che l'Europa, radunata a Berlino, ha creduto migliore nell'interesse di tutti. Certamente noi non pretendiamo che essa porti alla Conferenza una esplicita dichiarazione di approvazione a quanto si è fatto a Filippopoli. Non pretendiamo che, perchè l'Italia è stata rivoluzionaria, abbia ad andarsi a mostrare nelle congreghe diplomatiche perpetuamente rivoluzionaria.

Ma essa può benissimo concedere che il Congresso di Berlino abbia commesso qualche errore, e che gli errori si debbano correggere, come se ne sono corretti tanti altri commessi in tanti altri trattati! Essa può concedere che bisogna far la parte loro agli avvenimenti, ai fatti compiuti, quando questi furono il frutto di una logica necessità. Si tratta di fare verso le nazionalità dell'Oriente quello che fece per la nazionalità italiana il Governo britannico.

È inutile illudersi; lo *statu quo* in Oriente non si mantiene; quand'anche si facesse una repressione oggi, la rivoluzione scoppierebbe più formidabile domani. L'unità bulgara è nell'ordine delle cose, e diventerà più presto o più tardi un fatto. Succederà per la Bulgaria quello che è succeduto per la Grecia, per la Rumania, per la Serbia, per l'Italia. La diplomazia, in nome dell'equilibrio europeo, ha sempre preteso di impedire tutte queste unioni; ma creò sempre impedimenti di breve durata; giunse sempre quel momento in cui la forza delle cose ruppe tutte le dighe opposte dalla diplomazia.

Succede adesso in Bulgaria quello che è succeduto in Rumania mentre noi Italiani facevamo la nostra rivoluzione. Prima del 1859 Moldavia e Valacchia erano divise, e governate a nome della Turchia da due diversi hospodar. Nel gennaio del 1859 i Moldavi elessero hospodar il colonnello Couza, che prese il nome di Alessandro Giovanni 1°; il mese dopo i Valacchi elessero hospodar lo stesso colonnello; la Porta fu costretta ad accettare i fatti compiuti; nel settembre di quell'anno riconobbe la doppia elezione del principe Couza; nel dicembre del 1861 fu proclamata l'unione temporaria dei principati; alcuni anni dopo, il sultano non ebbe niente di meglio a fare che consacrare con un firmano l'unione definitiva di Moldavia e Valacchia sotto il nome di Rumania. Quello che doveva accadere accadde; e i diplomatici tacquero e si rassegnarono; che valeva nelle fata dar di cozzo?

Anche a Napoleone III non piaceva l'unità italiana. Egli avrebbe voluto mantenere non soltanto il poter temporale del Papa, ma anche il regno di Napoli e formare un regno d'Etruria. Che valse? La forza delle cose voleva l'unità italiana, e l'unità italiana si fece. Vienna protestava in nome dei diritti storici dell'Austria; la Prussia e la Russia protestavano in nome della Santa Alleanza; l'Inghilterra, più ragionevole, ammise per la prima che l'Italia aveva bisogno d'una organizzazione, d'assetto più naturale, e nel volger di pochi mesi i fatti compiuti furono ammessi e riconosciuti.

Non è quindi naturale, da parte dell'Italia, che essa faccia agli altri quello che fu fatto a lei? Il diritto della nazionalità fu riconosciuto per noi; potremmo noi non riconoscerlo per gli altri?

Per conseguenza, prendendo parte alla Conferenza, l'Italia non può far a meno di ammettere che l'unione bulgara è un fatto naturale; essa deve perciò dichiararsi contraria a qualunque repressione, a qualunque violenza che si volesse esercitare sul popolo bulgaro. Comprendiamo che essa aderisca a tutte quelle proposte che tenderanno a limitare e circoscrivere il movimento; comprendiamo che essa si unisca alle altre Potenze nel regolare le relazioni fra il principato di Bulgaria ed il sultano, essendochè non è nostro interesse che la penisola dei Balcani sia perturbata a beneficio dell'Austria. Riflettiamo bene che il giorno in cui l'Austria s'inoltrerà più oltre verso i Balcani e l'Egeo noi dobbiamo trovarci a mani libere; non compromettiamo, per conseguenza, il nostro avvenire. Finchè la nuova sollevazione balcanica si limita all'unione della Bulgaria nessun interesse italiano è offeso; le violenze e le altre soluzioni innaturali non farebbero che dar origine ben presto ad avvenimenti in cui questi nostri interessi potrebbero essere offesi. Siamo noi pronti a porvi riparo e provvedere? Temiamo che no; e più che tutto temiamo assai che l'Italia non abbia in questo momento al Governo uomini abbastanza abili ed energici da fare una politica ardita come consiglierebbero le circostanze.

Uno studio sulla previdenza.

(*Vedi num.* 35, 167, 177, 181, 192 e 227).

VIII.

Una brava persona, abitante uno dei pittoreschi paesetti del nostro Piemonte, mi scrive un biglietto su per giù in questi termini: « Desidero, dopo aver letti i suoi articoli sulla previdenza, di fare anch'io un'assicurazione sulla vita. Sono giovane, ho moglie ed un bambinello. Sento il dovere di provvedere alla mia famigliuola. Voglia ella insegnarmene il modo. Badi ch'io vivo sopra questo suolo con milleduecento lire di stipendio e sono disposto a tutti i sacrifizi. »

Confesso di aver provata una soddisfazione vivissima nel leggere questo biglietto, ed ho sentito subito che quella brava persona doveva essersi fatto un concetto esatto sulla previdenza e sopra uno de' suoi mezzi più validi, l'assicurazione sulla vita. Domandandomi quel consiglio, quel bravo marito, quell'ottimo padre deve essersi proposto di sottostare a tutti i sacrifizi, deve avere fissato tutto un programma di risparmio, deve essersi sentito il coraggio di resistere alle attrattive di tutto quanto non solo è superfluo nella vita, ma a tutto quanto non è di estrema e di assoluta necessità.

Quell'uomo mi parve d'aspetto ad una lotta e mi parve sostenuto dall'idea grandiosa di un dovere. Io non ho risposto direttamente a quella lettera, avendo allora l'intenzione di far conoscere a quell'uomo eccellente un fatto che avrebbe potuto servire di esempio e che forse l'avrebbe interessato. Questo esempio pubblico oggi, e servirà di risposta a quel biglietto.

Mi faccio un'idea abbastanza esatta delle condizioni di una persona che sia nello stato che mi venne brevemente tracciato nella lettera ricevuta. Conosco un maestro di scuola che, collo stipendio del Comune e con qualche altro lavoro che fa per il segretario comunale, riesce a raggranellare un milletrecento lire all'anno. Quel maestro è tuttora giovane e robusto, ha moglie e due bambini. Sua moglie attende a tutte le faccende di casa, previdente, economa, abilissima massaia, attenta alle creaturine sue, che tira su con amore immenso e con serenità di animo. Il marito sente di avere nella giovane famiglia tutto il suo avvenire, tutta la sua vita e si adopera ansioso a migliorare le sue condizioni economiche; ha rinunziato a tutti quei piccoli piaceri che pure l'avevano allettato da scapolo. Le sue gioie ed i suoi piaceri sono confinati nelle pareti domestiche. Quella donna onesta e laboriosa, quei bambinelli rosei e graziosi bastano a tutto. Esso sente una forza grandissima ed un coraggio ostinato pensando a' suoi cari, ma sente soprattutto che quelle vite preziose non debbono rimanere esposte al massimo dei pericoli, pensa che, colpito da una disgrazia, potrebbe lasciare ai suoi diletti una miseria terribile. Sicuro della vita, della salute, sarebbe in caso di dare ai suoi figli una posizione, ma egli sa pure che questa sicurezza non può legittimamente essere calcolata.

Ed allora? Come procurire una disgrazia? Come mettere i suoi figli, sua moglie al riparo da questa sventura? Col metodo di vita iniziato, quel maestro realizza un risparmio di circa 300 lire all'anno. Il vivere nel paesello non è mai eccessivamente caro; i generi alimentari, l'alloggio, la legna ed il carbone si hanno ad un prezzo quale non si ha certo in città. Malgrado ciò, quel povero maestro, mettendo da parte il suo risparmio, ed impiegandolo convenientemente, non ha ancora la certezza di assicurare la propria famiglia da una disgrazia.

Venne suggerita l'assicurazione sulla vita. L'idea è trovata ottima per se stessa, il maestro studia ogni combinazione e trova che colla piccola somma risparmiata può, in caso di disgrazia sua, essere certo che la famiglia non avrà a soffrire.

Egli ha 28 anni e 6 mesi ed assicura alla famiglia un capitale di L. 10,000 pagando un premio annuale alla *Fondiaria* di L. 220, avendo ancora sopra questa somma, mercè una disposizione bellissima di questa benemerita Società, l'interesse ad una partecipazione degli utili del 7 10 per cento.

Quell'ottimo maestro, dopo l'assicurazione fatta sulla sua vita, sa di poter essere tranquillo, e lavora con maggior costanza e con maggior energia.

L'esempio di questo maestro di scuola può giovare alla persona che scrisse a me domandando un consiglio, e può servire a tutti i padri di famiglia.

V.

Note Milanesi.

Per Palermo — Sursum corda — I Siciliani a Milano — La Mostra collettiva nel palazzo del Senato — Il Re a Milano — Il terribile avvenimento della giornata — Il III Congresso dei ragionieri — La luce elettrica in Galleria.

25 settembre.

(G. Tasozzi) — La sciagura di Palermo provò ancora una volta che lo spirito di solidarietà nazionale, malgrado la diversa educazione politica, non è per nulla depresso, chè, anzi, pare si rafforzi vieppiumaggiormente di anno in anno. In questa nostra Milano, darchè le notizie si fecero più allarmanti, fu una gara di tutte le forze vive della cittadinanza per porgere soccorso, con una prontezza che in questi momenti è più degna di encomio della stessa liberalità. L'appello dell'on. Cavallotti fu coronato da un successo di entusiasmo, se l'epidemia fortunatamente non avesse accennato a diminuire e se il sindaco di Palermo non avesse fatto gentile preghiera di limitare il numero degli accorrenti, le squadre lombarde questo anno sarebbero diventate legioni. « Se è possibile, indietro la politica e in alto i cuori » — esclamò il deputato di Piacenza, e questa frase valse tutti gl'interminabili sproloqui di certi dottori di liberalismo che credono cosa patria gridare alla poca serietà di certe affermazioni di fratellanza.

Fra varie note stonate non manca la nota giusta, che è quella di quasi tutta la cittadinanza e si converte nel deplorare l'ignoranza e la superstizione, frutto della mala educazione sociale che il Governo lasciò dare ad un popolo generoso e intelligente, senza nulla fare per acquistarne la stima e la fiducia.

L'avv. Marzoni, ieri sera, nell'assemblea della nuova associazione politica: *La Nuova Italia*, espresse con altre parole la stessa idea, mentre i soci mandavano un voto di plauso agli accorsi a Palermo e un soccorso ai colerosi. Molti cittadini, sotto la presidenza dell'on. Mussi, si sono costituiti in Comitato per spedire soccorsi per mezzo di vaglia telegrafici giornalieri all'on. Cavallotti. L'amministrazione della Cassa di risparmio inviò 10,000 lire, la Giunta municipale altre 10,000 lire, la Deputazione provinciale 6000 lire.

Non basta. I Siciliani residenti in Milano si riunirono in Comitato per avvisare ai mezzi più pronti per aiutare i loro compaesani, e stabilirono intanto una recita-concerto al teatro Dal Verme per lunedì sera. Fanno parte del Comitato l'avv. Stefano Interdonato, Edoardo Ximenes, il principe Ramacca, il cav. Cottone e il capocomico Rizzotto. Si sarebbe desiderato pure il Verga, ma il Verga è assente da Milano. Si stabilì che la Compagnia Rizzotto avrebbe recitato un paio d'atti dei *Mafiusi*, e che l'Interdonato avrebbe composto un prologo che Ximenes reciterà. Gli artisti di canto siciliani residenti a Milano s'incaricheranno della parte musicale, e l'orchestra suonerà due sinfonie. Come vedete, si ha ragione di sperare in una serata monstre.

***

Fui a vedere la Mostra collettiva nel palazzo del Senato, e debbo confessare che non ne fui molto edificato. L'esposizione degli animali da cortile, grazie specialmente al Facchini di Modena, al Villoresi e al Vernè, è abbastanza buona, ma quella di frutticoltura, di viticoltura e di floricoltura, fatta eccezione pel Ferrario, lascia molto a desiderare. Forse nocque a questa Mostra la poca *réclame* che le hanno fatto; ad ogni modo l'aspettazione non è mai soverchia, trattandosi di un paese come la Lombardia, che si cita a modello per prodotti di tal genere.

Il numero degli espositori è esiguo e in quei due cortili c'è un embrione di Mostra, ma non una rappresentanza reale di ciò che, specie in fatto di fiori e di frutti, può dare l'ubertoso suolo lombardo.

***

Re Umberto si vede spessissimo in città; avant'ieri si recò all'*Hôtel de la Ville* a restituire la visita che il granduca di Sassonia-Weimar gli aveva fatto a Monza. A proposito delle visite di S. M., fa le spese della cronaca da un paio di giorni un fatterello che si convertì in un pettegolezzo abbastanza insignificante, ma curioso.

Sul ponte di Porta Vittoria, vicino al Verziere, la carrozza reale, guidata appunto da S. M., urtò il carretto d'un fruttivendolo, certo Belotti, mandandogli in terra parte della mercanzia. Ci fu chi raccontò che il Belotti, che conduceva a mano il carretto, avesse tirato qualche moccolo e che il Re tosto avesse fermato i cavalli per dare gli ordini opportuni per un pronto risarcimento di danni; altri invece asserirono che l'aiutante di campo si fosse recato a quietare il fruttivendolo imperito. Da ultimo si venne a sapere che il Re fermò bensì i cavalli, ma che la cosa fu prontamente aggiustata dal brigadiere di P. S. Dotterio, che ricevette l'ordine di offrire tosto un indennizzo di 50 lire al Belotti. Per questo affare di Stato ci fu un seguito di versioni diverse sui giornali cittadini, non escluso un principio di polemica. Opportunamente un giornale intitolò una sua rubrica concernente questo fatto: *Oh, che uga!*

***

Con unanime soddisfazione procedono le sedute del III Congresso dei ragionieri italiani. Ieri si tenne la discussione sui temi: Ordinamento dell'istruzione professionale di ragioneria negli Istituti tecnici e nelle Scuole superiori — Riforma della contabilità nelle Opere pie — Intervento del ragioniere nelle ventilazioni ereditarie.

***

La luce elettrica in galleria, almeno nelle condizioni in cui è posta ora, non ha fatto assolutamente buona prova.

Non mi so convincere come si possano, per una maggiore intensità luminosa, dimenticare le ragioni più elementari di estetica. In un locale chiuso, elegante e simmetrico come la nostra galleria, quei dodici grandi lucernari che pendono dal soffitto e rompono brutalmente l'armonia delle linee fanno rimpiangere la doppia fila di svelte ed eleganti lampade a gas e il giro luminoso dell'ottagono quali si vedevano prima. La stessa luce delle lampade ad arco Siemens non mi pare la più adatta, mentre forse lo è per locali aperti; ad ogni modo, bisogna cambiare gli apparecchi. Il *rattin de la galeria*, l'apparecchio illuminatore nell'ottagono, che ora è messo a riposo, di fronte a questi brutti lucernari, minaccia diventare davvero la più grande meraviglia ambrosiana.

Invio di operai all'Esposizione universale di Parigi nel 1889.

La Commissione per l'invio di operai all'Esposizione universale di Parigi nel 1889, nominata dalla Giunta municipale di Torino il 17 giugno 1885, nelle persone dei signori: Galli Bottone di Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno, sindaco di Torino, presidente; Biscio ing. comm. Camillo, assessore municipale, vice-presidente; Reggio cav. Giovanni, vice-presidente; Sacheri ing. cav. Giovanni, segretario; Rossa cav. Luigi, contabile; Villa avv. comm. Tommaso, deputato al Parlamento, consigliere comunale di Torino; Tessi comm. Francesco, consigliere comunale di Torino; Avataneo Francesco, Ferraris cav. Carlo, Arnaudo Marcellino, Darò Antonio — ha definitivamente approvato il suo *Regolamento organico*, del quale pubblichiamo il testo nell'interesse degli operai italiani:

Art. 1. L'utilità risultante dalla gestione della Commissione operaia, presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana del 1884 nella somma di L. 6110, è destinata a formare un primo fondo per l'invio di operai all'Esposizione universale di Parigi nel 1889.

Art. 2. L'ordinamento per tale invio e la relativa amministrazione sono affidati alla speciale Commissione nominata dalla Giunta municipale di Torino in seduta del 17 giugno 1885.

Art. 3. Detta Commissione, che ha sede presso il Municipio di Torino, è composta di 1 presidente, 2 vice-presidenti, 1 segretario, 1 contabile, 7 consiglieri.

Art. 4. La Commissione ha per mandato:

1. La formazione di un Consorzio fra operai per procurarsi i mezzi necessari a visitare proficuamente l'Esposizione di Parigi.

2. Raccogliere dalle pubbliche amministrazioni e dai privati i fondi che essi destinassero anche a formare particolari delegazioni di operai scelti.

3. Procurare agli operai, inscritti al Consorzio e scelti a delegati, il viaggio ed il soggiorno in Parigi colla maggiore economia possibile e colla maggiore libertà individuale.

4. Costituire, possibilmente, coll'utile di fondi speciali, alcuni premi per le migliori relazioni compilate dagli operai.

Art. 5. Possono far parte del Consorzio tutti gli operai residenti nelle provincie del Piemonte, lavoranti in qualsiasi industria.

Art. 6. Le domande per essere ammessi a far parte del Consorzio dovranno, di regola, essere trasmesse col mezzo delle amministrazioni delle Società di mutuo soccorso cui si appartiene, ovvero dello stabilimento in cui si lavora, e ciò per accertare l'identità delle persone e la loro moralità.

In caso di presentazione diretta, la Commissione potrà richiedere speciali garanzie.

Colla domanda, il richiedente s'intenderà avere dichiarato di uniformarsi in tutto al presente regolamento ed a tutte le prescrizioni che la Commissione crederà di adottare per il buon andamento del Consorzio.

Art. 7. La visita all'Esposizione comprenderà un periodo non minore di giorni 10, nè maggiore di 15, compresa la durata del viaggio di andata e di ritorno.

Art. 8. La visita si farà per comitive. Il numero dei loro componenti e la data della loro partenza saranno determinati secondo le esigenze dell'alloggio e degli altri servizi.

Art. 9. Il turno delle comitive sarà stabilito nel principio del 1889, e sarà comunicato agli interessati per loro norma.

Saranno permessi i cambi di turno fra gli inscritti al Consorzio, purchè partecipati preventivamente alla Commissione.

Art. 10. Ogni comitiva avrà un direttore, e sarà divisa in squadre, a ciascuna delle quali sarà preposto un capo squadra.

Art. 11. Per la loro iscrizione al Consorzio gli operai dovranno pagare una tassa di ammissione di L. 1 per coloro che s'inscriveranno nel 1885, L. 2 per quelli nel 1886, L. 3 per quelli nel 1887, L. 4 per quelli nel 1888.

Art. 12. Gli inscritti al Consorzio verseranno inoltre la somma di L. 185, calcolata per le spese di soggiorno e di viaggio, calcolato questo, indistintamente per tutti, da Torino.

La detta somma di L. 185 potrà essere pagata a rate, in ragione di una lira per ogni settimana.

Art. 13. Queste rate settimanali avranno principio dal giorno 3 ottobre 1885 e seguiteranno a decorrere sino a che abbiano raggiunto la suddetta somma individuale di L. 185.

Art. 14. Il pagamento delle quote individuali sarà fatto presso le Società di mutuo soccorso, oppure presso gli stabilimenti cui appartengono gli inscritti al Consorzio, e, nei casi speciali, in quel luogo che verrà indicato dalla Commissione.

Le Amministrazioni di dette Società o stabilimenti, a loro volta, dovranno effettuare alla fine di ciascun mese i versamenti nella Tesoreria civica.

Art. 15. Ogni versamento alla Tesoreria civica sarà accompagnato da un elenco nominativo indicante distintamente gli inscritti e le specifiche quote che così integrano la somma versata.

Art. 16. L'inscritto che lascia trascorrere due mesi senza pagare le sue rate s'intende aver rinunziato al Consorzio.

Potrà riacquistare i diritti pagando gli arretrati o quella sopratassa che la Commissione giudicherà di stabilire secondo i casi.

Il pagamento di questi arretrati, come anche di quelli per coloro che si inscrivessero dopo il 3 ottobre 1885, potrà farsi per rate settimanali, dietro le norme che verranno, a seconda dei casi, stabilite dalla Commissione.

Art. 17. Gli inscritti al Consorzio potranno cedere i loro diritti a persone che si trovino in identiche condizioni di ammessibilità a giudizio della Commissione.

Art. 18. Il surrogante sarà tenuto a pagare una tassa speciale di lire cinque.

Art. 19. Nessuno sarà ammesso a far parte di una comitiva se non consta che sia pervenuta alla Commissione l'intera sua quota di L. 185.

Art. 20. Nei casi in cui alcuno degli inscritti si trovi nella constatata impossibilità di proseguire i versamenti, o di adempiere all'impegno assunto di prendere parte alla gita, la Commissione statuirà inappellabilmente sulla restituzione, secondo le circostanze, di tutte o di parte delle quote già soddisfatte.

In caso di morte esse saranno restituite agli aventi ragione.

Art. 21. Sarà cura della Commissione che le somme ad essa pervenute siano sollecitamente collocate a frutto nel modo più proficuo e sicuro.

Art. 22. La Commissione porterà a pubblica notizia e ad intervalli non minori di tre mesi la situazione economica della sua gestione.

Art. 23. Le spese di qualsiasi natura ed entità dovranno essere preventivamente autorizzate dalla Commissione, ed il loro pagamento sarà eseguito dalla Tesoreria civica dietro ordine firmato dal presidente e controfirmato dal consigliere contabile.

Le spese di viaggio e di soggiorno a Parigi delle comitive saranno regolate con norme speciali.

Art. 24. La Commissione notifica, per mezzo di comunicati nei principali periodici di Torino, i suoi provvedimenti, limitando così la sua corrispondenza alle cose più importanti e più urgenti.

Torino, 11 settembre 1885.

Il presidente E. DI SAMBUY.
Il segretario G. SACHERI.

Notizie Italiane.

ROMA. — **La vendita dei mobili del Lopez.** — Scrive il *Fanfulla* del 23 corrente:

« Stamani una gran folla di persone era stipata nell'angusto cortile del palazzo situato in via San Massimo, n. 3, presso la piazza dell'Indipendenza.

« Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale, assistito da un pubblico perito, vendeva all'incanto i mobili che una volta appartenevano all'avv. Lopez.

« Il solito pubblico delle vendite e delle grandi occasioni, cioè preti, *cocottes*, ozionisti, strozzini, signore eleganti col velo sulla faccia, ragazzi coi libri della scuola sotto il braccio, guardie in borghese e in uniforme, e infine una turba di rigattieri, affamati, pronti a disputarsi i *pezzi* più importanti.

« La vendita ha avuto anche dei visitatori di riguardo: il generale Pallavicini, che si è aggiudicato [illegible], il colonnello De Aguirre, officiale militare spagnuolo, che è rimasto all'asta di alcuni oggetti, e ha fatto degli acquisti per 500 o 600 lire...

« Dalle 9 alle 10 l'appartamento è rimasto aperto al pubblico ed era gremito di folla, spinta dalla curiosità, anche per vedere la disposizione delle stanze, i mobili della camera, l'arredo della stanza da bagno, e i magnifici quadri, alcuni con dediche degli autori, posti ad ornamento del ricchissimo salotto.

« Alcune curiosità.

« Il *frac*, il *gilet* e i pantaloni da società attaccati ad un chiodo. Accanto, una toga stretta ed una quasi nuova; quest'ultima era di certo destinata alla difesa di Sbarbaro.

« Una collezione di scarpe e scarpini di tutte le forme accanto ad una collezione di cappelli.

« Delle ricchissime coperte turche di seta. Alcuni soprammobili eleganti; un tremò da liquori con finimento in cristallo di Boemia, alcune statuine... che non rappresentano vestali. Degli accappatoi *per signora*... Specchi di tutte le foggie. Vasi del Giappone di un prezzo elevatissimo e un servizio da tavola per sei persone, in maiolica di Faenza.

« Alle 11 la vendita è principiata.

« La scrivania in cui la Questura rinvenne tante carte compromettenti, è stata venduta 60 lire.

« Un giornalista per 25 lire volle acquistare il calamaio che conteneva ancora l'inchiostro. Forse con questo l'avvocato Lopez scrisse la famosa risposta a la Gazzetta...

« Una fotografia del Congresso giuridico, nella quale figurava l'avvocato, venne acquistata da un ammiratore per 34 soldi!

« La vendita deve essere terminata ben tardi.

« Gli oggetti messi all'incanto erano disputati coll'aumento di 25 centesimi per volta.

« Alcuni sono stati deliberati a bassissimo prezzo, e s'intende bene che chi ha guadagnato non è stato certo la Banca Nazionale. »

FAENZA. — **Una gradinata che si sfascia.** — All'Arena del Pallone, durante gli esercizi della Compagnia ginnastica Rossiere, si udì un gran crac, e la gradinata dei secondi posti, sfasciandosi, scomparve, travolgendo un centinaio di persone. Fortunatamente non si furono nè morti, nè feriti gravi.

MILANO. — **Il cloroformio.** — La signora [illegible], abitante in Corso Vercelli, dovendo subire un'operazione chirurgica, si fece addormentare col cloroformio.

L'operazione fu eseguita, ma la disgraziata signora morì nel sonno prodotto dal cloroformio.

— **Un cattivo figliuolo.** — Nella casa n. 2 in via Novara occupano da vario tempo due piccole stanzuccie al quarto piano certa Mondelli Teresa, vedova Colombo e il di lei figlio [illegible], di 24 anni, pessimo soggetto, ammonito, stato più volte condannato per furti e vagabondaggio.

Questo bel mobile, il quale non ha dato a sua madre che dispiaceri e l'ha fatta ammalare più di una volta per gravi spaventi, entrò ieri l'altro nella di lei camera da letto dicendole:

— Ho bisogno di dieci lire, dammele.

— Te ne ho date da troppo e non mi rimane più un soldo per soddisfare i tuoi capricci.

— Sono tre giorni che non vedo un quattrino dei tuoi. Infine, fa presto, qua il denaro... altrimenti!...

— Minacci tua madre, infame, scellerato?

— Qui il denaro, ti ripeto.

La povera donna volse le spalle al figlio e fece per uscire dalla stanza.

Allora egli, assalito da un impeto di cieca rabbia, si tolse un coltello di tasca e si avventò ferendola sulla povera donna.

Per somma ventura in quel momento entrava un vicino, il quale, precipitandosi sul furibondo lo disarmava e riduceva all'impotenza.

Il Colombo fu tratto in arresto e condotto al Cellulare, ove trovasi a disposizione della procura generale.

COMO. — **Accidente ferroviario.** — Se giovedì si fosse risparmiate le inaugurazioni per la nuova ferrovia di Varese, viceversa non è mancato l'incidente piccante (o anche seccante) che farà memorabile il giorno a quanti hanno voluto godere la velocità di correre strenuamente attraverso ai colli dove prima si arrampicava la piana diligenza.

Il treno diramazione in il quarto Varese-Como, che, partito alle 3,35 doveva arrivare alle 4,35 pom. Giunto alla stazione di Grandate, la macchina, eseguendo una manovra trovò uno scambio chiuso che la fece uscire dalle rotaie. Fatto sta che ne risultò non solo interrotta la linea di Varese, ma anche quella di Saronno, il luogo dell'accidente trovandosi al disotto dell'innesto della nuova deviazione di Fino.

Danni personali nessuno. Lasciamo però immaginare il disappunto dei Comaschi che avevano dovuto col treno delle 4,35 e che per la massima parte dovettero ritornare a Como, e si immagini la noia dei viaggiatori che si trovavano a Varese per le 5,25 e che non riuscirono a partire prima delle 11 di sera, tanto era stata lunga l'operazione di sgombro della linea.

Fu così fatto, anzi, in tale circostanza, la mancanza di un fonogramma o di telegrafo su tutta la linea. È un lavoro ben gravissimo, se la Società [illegible] che si sia arrischiata l'esperienza dell'esercizio in queste condizioni.

GENOVA. — **Partenze per Anversa.** — L'altra sera partirono alla volta di Anversa, onde prender parte al Congresso internazionale di diritto commerciale, il cav. Mingotti, i commendatori Vigoni e Cerruti Emilio, gli avvocati Enrico Bixio e Caveri, rappresentanti gli uni e gli altri la Camera di commercio ed il Comitato degli Assicuratori marittimi.

Da Torino son già partiti gli onorevoli Boselli e Villa, i quali rappresentano a quel Congresso il Governo italiano.

Per la Banca Nazionale sono partiti da Roma il comm. Grillo, direttore generale, e l'avvocato Baggini, capo del contenzioso della Banca stessa.

VENEZIA. — **Il fatto di carità.** — In una riva la adiacenza del palazzo Nenile a San Vidal, dirimpetto al palazzo Franchetti, all'altra riva del Ponte della Carità trovasi una lavandaia, che ieri sera era occupata a fare il bucato. E chi mirasti prima della mezzanotte (dal 23 al 24) si accorse che si toglievano degli effetti posti nella lavanderia presso alle finestre, dal di fuori, mediante un'asta con un ferro uncinato.

La donna diede l'allarme gridando: *ai ladri! ai ladri!* ed accorse parecchia gente da Santo Stefano.

I ladri che erano nella batella n. 142 del traghetto della Piazzetta, visisi scoperti, al primo accorrere della gente abbandonarono l'impresa, e via, a forza di remi, vogarono verso il vicino Canalazzo, per attraversarlo.

Due guardie di questura, dall'angolo delle fondamenta della Carità, dirimpetto all'altra facciata del palazzo Franchetti, di là del Canalazzo, potevano vedere quanto accadeva.

Le guardie gridarono: *ferma! ferma!* intimando l'arresto a quelli della barca indicati per ladri dal clamore pubblico, ma gli altri continuarono a vogare di tutta lena.

Allora le guardie trassero le rivoltelle e spararono l'uno dopo l'altro sette colpi, parecchi dei quali andarono a vuoto, uno battè contro una barchetta ancorata alla riva, del console americano, un altro al palazzo Mocenigo, ecc. ma due raggiunsero i fuggitivi.

Uno dei tre che erano nella barca rimase morto stecchito, la palla gli penetrò dall'occipite; un altro fu ferito al braccio e si gettò in acqua, ed il terzo continuò a vogare. Ma le guardie in sulla erano salite in una gondola, li raggiunsero e li arrestarono.

Quello che era nella barca, rimasto illeso, certo Guglielmo Sallo, facchino, fu deliberato in arresto.

Quanto al ferito, che erasi gettato in acqua, nuotò e potè in traghetto del rio presso il palazzo Franchetti, ed ivi fu raccolto da un cittadino, che lo consegnò ai carabinieri.

TRANA. — **Le feste al Santuario.** — Ci si comunica:

« Domenica si chiude la serie delle feste di Trana, e la Commissione pei festeggiamenti, oltre alla corsa nel sacco ed al ballo pubblico, ha preparato una finta battaglia a fuochi d'artifizio dello storico castello. L'effetto sarà di certo riuscito, ed auguriamo largo concorso di pubblico.

« A norma di chi vuol approfittarne, diamo l'orario della tramvia:

« Torino, partenza: Ore 5,30 — 6,46 — 8,16 — 9,38 — 10,30 ant. — 12,13 — 2,10 — 5 — 6,30 pom.

« Trana, partenza: Ore 5,55 — 8,43 — 10,38 ant. — 12,14 — 4,7 — 5,26 — 7,45 — 8,30 pomeridiane. »

Appendice della Gazzetta Piemontese. (72)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY (J. J. Fargus)

CAPITOLO XIII. Terribile confessione.

(Seguito).

— Lasciate da parte le considerazioni. Raccontatemi la storia tutta intera!

E me la raccontò. Risparmierò quel misero pentito e non riporterò qui le sue espressioni. Era senza dubbio colpevole, ma non quanto me lo figuravo. Il suo errore consisteva nel credere che per la difesa della libertà erano permesse tutte le armi, scusabili tutti i delitti. L'inglese libero e padrone in casa sua non può intendere i caratteri come il Ceneri. Buone e cattive, secondo i nostri apprezzamenti personali, il Governo del nostro paese; whig e tory ch'egli sia, è per sempre composto di uomini della nostra stirpe, eletti da noi per governarci. Se per secoli fossimo stati oppressi dallo straniero intenderemmo il patriottismo del povero Ceneri!

Apparteneva ad una famiglia agiata e civile, non patrizia, come aveva detto il Macari. Aveva fatto buoni studi ed abbracciata la medicina. La sorella, di cui Paolina era il ritratto, ricevette l'educazione comune alle ragazze italiane del suo tempo e visse ritirata, perchè, come il fratello, non voleva prendere parte alcuna a feste o divertimenti mentre lo straniero abborrito opprimeva la patria. Avrebbe probabilmente portato sempre il lutto della patria senza l'amore di un giovane inglese per nome March. Essa gli corrispose, lo sposò e lo seguì in Inghilterra. Ceneri non poteva perdonare alla sorella di abbandonare la patria, ma il partito era splendido e non potè opporsi al matrimonio. Il March era ricchissimo. Era figlio unico, come lo era stato suo padre, ciò che spiega come Paolina non avesse parenti prossimi dal lato paterno. I giovani sposi vissero felici assieme per molti anni ed ebbero due figli, un maschio ed una femmina. Il padre morì quando il primo aveva 12 anni e la seconda 10. La vedova, che aveva stretto poche relazioni ed amava l'Inghilterra solo per amore del marito, ritornò allora alla terra natìa. Fu ricevuta con affetto dagli antichi amici. Era stimata straordinariamente ricca. Nei primi anni di matrimonio suo marito aveva fatto testamento esclusivamente in suo favore, e quando nacquero i figli non mutò le sue disposizioni, fidandosi interamente della moglie.

Prima che incontrasse suo marito, essa amava esclusivamente il fratello. Divideva i suoi sentimenti patriottici, approvava i suoi disegni, s'interessava alle sue congiure. Quando tornò in Italia, trovò che l'ardente visionario, il giovane temerario si era mutato in un uomo taciturno, lavoratore oscuro e povero. Quando fu certo che il cuore di lei non era mutato e batteva sempre per la patria, Ceneri levò la maschera e le mostrò che sotto la prosaica parvenza dell'oscuro medico condotto, si nascondeva uno dei più abili e dei più ardenti propagatori della redenzione italiana. Ricuperò allora tutto il suo prestigio. Essa lo ammirava, quasi l'adorava, e, come lui, fu pronta a fare qualunque sacrifizio quando suonasse l'ora fatale.

Non è possibile indovinare fin dove sarebbe giunta la sua abnegazione, ma è quasi certo ch'essa avrebbe sagrificato spontaneamente la sua fortuna e quella dei figli per la buona causa. Morì prima che i tempi fossero maturi, e tanta era la sua fiducia nel fratello, che lasciò nelle mani di lui solo l'amministrazione assoluta del patrimonio dei figli. Negli ultimi momenti però, rammentando le idee strettamente inglesi del marito, fece promettere al fratello di mandare i suoi due figli in Inghilterra per compirvi la loro educazione. Poi chiuse gli occhi, e gli orfani rimasero interamente affidati al tutore.

Obbedì alla lettera l'ultimo comando della sorella. Antonio e Paolina furono collocati in casa di educazione in Inghilterra; ma siccome non avevano relazioni in quel paese, andavano sempre a passare le vacanze in Italia. E così crebbero amando ugualmente le loro due patrie. Il Ceneri intanto amministrava saggiamente il loro patrimonio e sono certo che in quel periodo la sua delicatezza ed onestà furono al disopra di ogni dubbio.

Venne l'ora così ardentemente bramata. Stava per compiersi il grande avvenimento. Ceneri, che non aveva preso parte ad altri tentativi che andarono falliti, vide che era giunto il momento di tentare tutto per la patria. Indovinò in Garibaldi il salvatore aspettato. Era riuscito il primo passo temerario. L'ora era suonata e l'uomo fatale era comparso! Arrivavano a migliaia i combattenti, ma mancava il denaro. Si chiedeva denaro per le armi, per le munizioni, per la sussistenza, per il vestiario, denari per tutto. Chi potesse trovare il nerbo della guerra libererebbe la patria!

Perchè esitare? Se sua sorella avesse vissuto, avrebbe dato spontaneamente tutto ciò che possedeva, avrebbe dato la vita! Non erano i suoi figli italiani per metà? Che cos'era mai un abuso di fiducia a petto della libertà?

Realizzò la sostanza degli orfani e la sagrificò senza pietà ad eccezione di poche migliaia di sterline. I loro milioni furono versati nelle mani stese per riceverli. L'immensa somma fu consacrata alle spese più importanti, e Ceneri affermava di avere con ciò liberato l'Italia, e forse, ahimè, aveva ragione!

Gli vennero offerti titoli ed onori per questo servizio, che era però rimasto segreto. Rifiutò ogni cosa ciò che lo rialzava ai suoi occhi. La sua coscienza non lo rimproverava, non credeva di aver preso la roba altrui. Rimase nella sua umile condizione e si divise dal suo antico capo, dagli amici, quando fu proclamato il Regno d'Italia invece della Repubblica ch'egli aveva sognata.

Aveva, come dissi, salvato alcune migliaia di sterline. I nipoti crescevano, e Ceneri pensò di poter togliere quella piccola parte allo zelo patriottico, onde provvedere alla loro educazione ed al loro collocamento. Paolina era sì bella che il suo avvenire non gli dava alcun pensiero. Un ricco matrimonio accomoderebbe presto ogni cosa per lei. Tutto era diverso per ciò che riguardava Antonio, giovane stordito, d'indole collerica e violenta.

Ceneri intendeva confessare tutto al giovane quando fosse diventato un uomo, dirgli come avesse speso i suoi averi, chiedere il suo perdono, e, se era necessario, scontare anche la pena della sua frode. Ma rimaneva ancora del denaro ed egli ritardava la sua confessione. Il giovane confidava ciecamente nello zio, credendo alla sua perfetta onestà, sebbene non dividesse il suo amore della libertà e non avesse simpatia per le sue idee rigeneratrici. Sicuro di trovarsi, uscendo di tutela, in possesso di una fortuna ragguardevole, accresciuta ancora dai risparmi accumulati, egli spendeva e spandeva il denaro nella più pazza guisa, cosicchè Ceneri vedeva che il fondo di riserva sarebbe presto esaurito.

Aveva rimandato il giorno della confessione, perchè gli rimanevano i mezzi di soddisfare le continue richieste di denaro del nipote. Intendeva, come lo aveva dipoi divinato il Macari, di chiedere al Governo italiano il rimborso, almeno parziale, delle somme versate, ma la domanda doveva esser fatta a nome del nipote ed era perciò necessario ch'egli sapesse tutto.

(*Continua*).